

Alcune considerazioni su Latrodectus mactans

Ho scelto di presentare questi casi perché li considero esempi patognomonici di Latrodectus mactans secondo la mia esperienza di questi ultimi anni.

Nei primi casi che ho trattato con successo prescrissi come primi rimedi Cactus grandiflorus, Aconitum, Arnica ... e bene o male ho visto fare lo stesso a colleghi che stimo e che avevano trattato in precedenza lo stesso paziente. Ritengo quest'aspetto interessante perché, al contrario di altri ragni, forse Latrodectus non viene subito in mente Tarentula, anche se ad un'analisi più attenta si possono ritrovare alcuni temi in comune che però di solito non rappresentano gli elementi più salienti ed immediati del tipico caso di Latrodectus scompensato. Infatti solo nei casi di piccoli pazienti "portati" dai genitori ho pensato o prescritto a volte Tarentula come primo rimedio. La quasi totalità dei pazienti adulti si sono rivolti al medico solo in condizioni sentite quasi come "estreme" e comunque con il caratteristico rapporto ambivalente del ragno che si lamenta, richiede molta attenzione, platealmente non risparmia nel coinvolgere chi gli sta intorno, ma presenta molte difficoltà nel concedersi ad un rapporto che non sia essenzialmente centrato sull'esibire la sua incontenibile ed incurabile sofferenza.

I tipici Latrodectus, come altri ragni, danno di sé solitamente l'immagine di qualcuno molto attivo, nascondendo al meglio la loro scarsa capacità di concludere e realizzare qualcosa di davvero personale e finalizzato che rappresenti un obiettivo concreto del loro superlavoro. Di solito Latrodectus si impegna in attività fisiche quasi maniache spesso presentandosi come il salutista che pratica molto sport, che sa correre e mangiare poco e bene per restare in salute, che fa uso ed abuso di integratori e antiossidanti che contribuirebbero ad allontanare la sua grande angoscia di invecchiare. Scompensandosi spesso le vedove nere diventano veri consumatori di farmaci trasferendo sulle "medicine" quella sorta di sostegno, di rapporto artificiale che vicaria le difficoltà nel costruire relazioni umane profonde. La stessa difficoltà di relazione si può facilmente riconoscere anche nel rapporto che hanno con il medico fidandosi poco, sentendo quasi di arrendersi al loro status di inabile malato e che davvero entrano nel ruolo di chi ha bisogno e può affidarsi alle cure di qualcuno.

Come Theridion i Latrodectus manifestano con poca difficoltà la loro necessità di restare sempre attivi, giovani, performanti ... perché il tempo fugge e la morte avvicina in modo inesorabile.

Come gli altri ragni anche la Vedova nera non fa mistero di essere terribilmente freddolosa, lo sono tantissimi rimedi sicuramente più conosciuti per questo singolo problema. Ma nello specifico ritengo molto interessanti le espressioni usate dai pazienti, le metafore attraverso le quali si descrivono nel loro bisogno di calore sottolineando ancora la loro angoscia di fondo: *"La doccia calda è la cosa più bella che c'è ... faccio pure due o tre docce al giorno ... calde calde e poi mi passa la paura ... mi sento tutto aperto dopo ed il sangue che mi circola bene di nuovo"*

"... ma ho paura di morire. Quando ci penso mi sento un freddo addosso ... come se stesse per arrivare ... me la sento addosso.

Deve essere proprio così la morte ... una cosa fredda ed immediata ... anche se consumi poco alla volta è un attimo andare di là ...

Io ho sempre avuto tanto freddo e mi scaldo solo se mi muovo tanto ... ma ora senti il freddo in un altro modo, me lo sento addosso ed ha un altro odore, ha il suono di silenzio"

Il rapporto con la musica ricorda ancora un tema di tipo dei ragni, ma senza tropi volti pindarici. Latrodectus descrive bene quanto sia importante qualcosa che non sia un freddo silenzio, un vuoto silenzio: *" ... Posso ascoltare Mozart perché è pieno di note, ma certe musiche vuote mi fanno venire l'ansia ... mi viene voglia di cantare dentro .. di andare lì e scrivergli qualche nota sul pentagramma.*

Suonavo il piano da signorina e la mia insegnante mi faceva fare gli esercizi di Bartók ... mi sembrava di toccare la tastiera dove gli faceva male, come quando mi visitava il dottore"

Quello che vorrei sottolineare come davvero caratteristico di Latrodectus è la tipica sensazione di fissità, di inceppamento continuo rispetto ad un possibile evento traumatico causa dei più comuni scompensi di questo rimedio. Ho avuto spesso la sensazione di avere di fronte qualcuno che continuamente vedesse passare davanti ai suoi occhi la scena ricorrente, ossessiva del momento in cui improvvisamente fui costretto a guardare la morte in faccia. Come un disco che si inceppa e ripete all'infinito le stesse note, come un nastro che si riavvolge di continuo sulla stessa traccia riproponendo un'angosciosa crudeltà, cancellando dalla vita del paziente qualsiasi altra possibilità di esperienze riparative. Come se dal quel momento in poi fosse decretata l'inutilità di tutti gli sforzi fatti sino ad ora per restare in vita. La totale impotenza di fronte alla morte. Nel colloquio con Latrodectus questo elemento mi sembra molto importante e caratteristico, trasmettendo la netta sensazione che tutto il resto passi in secondo, che dico, quarto o quinto piano.

Un altro elemento caratteristico è la malattia vissuta come improvvisa, un evento comunque traumatico funzionale alla rassegnazione ad una minus valia che giustifica il suo stato d'impotenza e d'angoscia. Arrivando ad una conseguente necessaria decretata e riconosciuta sottomissione ad una figura dominante: spesso un femminile fallico. Ovviamente è più facile riconoscere questo elemento nei piccoli pazienti o in quelli di sesso maschile, ma ho l'impressione che in senso più ampio anche la figura del medico venga spesso investita da Latrodectus di questo tipo di valenza: una specie di madre cattiva, una figura che dovrebbe accudire, ma che di fatto è lì solo per decretare il suo precario stato di salute e la sua impotenza. Interessante il sogno di Carmine quando dopo l'assunzione del rimedio in qualche modo forse comincia a recuperare la figura della moglie: *" ... C'ero io con una donna che mi voleva uccidere"*

... era bellissima e tutta nuda, ma io sapevo che era pericolosa e facevo meglio tornare a casa mia ... poi non mi interessava tradire mia moglie e glielo ho detto. Allora lei mi ha detto che era mia moglie travestita, che voleva mettermi alla prova per vedere se ero fedele e così siamo tornati a casa assieme ed io pensavo che ero stato fortunato, perché se non rispondevo bene chissà quante mazzate ci acchiappavo!”

Ancora mi sembra tipica della Vedova nera la sensazione di anestesia che spesso segue la consapevolezza dell'inizio della fine. Il sintomo solitamente interessa una parte del corpo, spesso l'arto superiore sinistro, ma non necessariamente ed in modo esclusivo. La sensazione di “numbness” di Latrodectus è però qualcosa di più mortifero in relazione ai tanti rimedi che possono presentare sintomi simili. Latrodectus si porta appresso un pezzo quasi morto, una sua parte che contribuisce a ricordare in modo ossessivo che qualcosa di molto grave è accaduto e che quella parte addormentata è solo l'anticamera di un sonno infinitamente più lungo.

Da questo punto di vista nel caso di Theridion (l'altro ragno più simile a Latrodectus rispetto a Mygale, Tarentula ed Aranea) ma ancora di più per la Vedova nera è come se la tipica periodicità dei ragani fosse così compressa nel tempo da diventare un ritmo costante: un ritmo tanto sincopato da annerire con una sola nota l'intero pentagramma.

Ovviamente dal punto di vista clinico Latrodectus è conosciutissimo per il suo trofismo cardiaco e per la sintomatologia spastica. Sintomi che condivide in parte con Theridion, anche se quest'ultimo sembra manifestare più sintomi respiratori. In effetti anche da questo punto di vista i Therididi potrebbero essere considerati una sorta di sottogruppo dei ragani non solo dal punto di vista filogenetico e di classificazione ma anche in senso omeopatico.